

‘Meine Brücke führt in beide Richtungen’: la scrittura di Alexander Langer per un ponte culturale tra Germania, Sud Tirolo e Italia, verso la Jugoslavia in guerra

Coordinamento: Prof.ssa Rita Svandrlik (Università di Firenze)

Assegnista di ricerca: Dott. Gabriele Bacherini

Scopo primario della ricerca sarà l’indagine dell’attività e degli scritti di Alexander Langer negli anni Sessanta e Settanta e la conseguente ricezione negli ambienti della sinistra radicale e ambientalista italiana. Essa sarà condotta studiando i materiali, ancora scarsamente analizzati, risalenti al periodo di formazione fiorentino e in Sud Tirolo; particolare attenzione sarà rivolta al successivo soggiorno in Germania. Un ciclo d’interviste sarà utile a descrivere la figura di Langer quale vettore transculturale. Il suo ruolo nella formazione della letteratura sudtirolese sessantottina e il ruolo del soggiorno tedesco nella formazione dei nascenti movimenti ecologisti e pacifisti in Italia saranno oggetto di un primo workshop presso l’IISG. Su queste tematiche e sulla produzione successiva si concentrerà un convegno conclusivo presso l’IISG. La pubblicazione di un lemmario, di contributi critico-saggistici e di una monografia da parte dell’IISG esporrà i prodotti della ricerca.

Il progetto studierà Alexander Langer, a venticinque anni dalla sua morte, nella sua qualità di “vettore” transculturale, capace di diffondere in Italia le posizioni ambientaliste e pacifiste scaturite dalla *68-er Bewegung* tedesca.

Un’analisi preliminare dei principali archivi italiani e dei Paesi germanofoni lamenta la quasi assoluta mancanza di una ricostruzione della rete di contatti istituita da Langer in Germania e di uno studio per temi e stili della sua scrittura (*N.B.: per una lista completa delle opere studiate e dello stato dell’arte, si veda l’Allegato 1*), pur in presenza di un lascito testuale consistente, cui, con lavoro d’archivio, si cercherà di aggiungere altro materiale non ancora antologizzato.

Il retaggio familiare di Langer motivò l’attenzione per le minoranze e gli *outsider* sviluppata dall’incontro con il *côté* della sinistra cattolica fiorentina durante i suoi studi universitari. Soprattutto nel contatto con don Lorenzo Milani, Langer elaborò un pensiero espresso con scelte linguistiche peculiari, come l’originale rivisitazione della metafora transculturale del “ponte”.

Seguendo la pista del bilinguismo italo-tedesco, cifra stilistica della sua scrittura, la ricerca comparerà l’impatto della traduzione tedesca che Langer fece della *Lettera a una professoressa* (*Die Schülerschule: Brief an eine Lehrerin. Mit einem Vorwort von Peter Bichsel, 1970*) sulla *68-er Bewegung* tedesca occidentale con quello che l’opera di don Milani ebbe sul Sessantotto italiano. Al ciò si affiancherà una rilettura della produzione saggistica di Langer, contenuta in quattordici raccolte quasi tutte postume.

Il progetto si pone quindi l'*obiettivo* di studiare, anche con un *lemmario*, temi e stili del *corpus* di Langer, valutando le peculiarità di quest'ultimo quale vettore di trasmissione della cultura sociopolitica, ecologista e pacifista tedesca in quella italiana.

Fondamentale per contestualizzare lo studio del lascito testuale è affiancarvi un ciclo di *interviste* con personaggi vicini a Langer: Peter Bichsel, Daniel Cohn-Bendit, Erri De Luca, Joseph "Joschka" Fischer, Peter Kammerer, Lidia Menapace, Reinhold Messner, Madeleine Petrovic, Claudia Roth, Adriano Sofri, Klaus Wagenbach e Joseph Zoderer. Saranno loro poste domande tese a delineare la figura di Langer come intellettuale e uomo di cultura.

Il fine ultimo delle interviste sarà dunque quello di delineare la rete di contatti creata da Langer nel mondo di lingua e cultura tedesca, dalla quale egli apprese le nozioni fondamentali della cultura alternativa, pacifista ed ecologista poi riproposta in Italia: un primo sguardo andrà al particolare ambiente del Sessantotto sudtirolese, che verrà descritto attraverso le amicizie con N. C. Kaser, Anita Pichler e Joseph Zoderer: autori che mossero i primi passi nel «laboratorio letterario» della *Brücke*, voluto da Langer e dagli altri fondatori della rivista, Josef Schmid e Siegfried Stuffer. La breve ma significativa vita di questa testata, che animò anche un convegno organizzato nel 1967 da Langer, sarà oggetto di un *workshop* alla fine del primo anno.

Il workshop inizierà anche la ricostruzione dei contatti di Langer nello scenario culturale della BRD di metà anni Settanta, finora scarsamente considerata e invece oggetto di grande attenzione nella successiva fase della ricerca. Punto di partenza sarà quel Wagenbach che pubblicò la traduzione della *Lettera*, ne affidò a Bichsel la prefazione e diede alle stampe altri testi langeriani. Soprattutto a Francoforte sul Meno, Langer si avvicinò agli *Hausbesetzer* di Fischer; dialogò con immigrati, sindacati e operai, costituì insomma un «osservatorio socio-politico» tedesco per conto di Lotta Continua; conobbe così, documentandolo nei suoi scritti, personaggi come Rudi Dutschke, Rudolf Bahro, Petra Kelly e Otto Schily; gli ultimi tre, al pari di Fischer, risultarono fondamentali affinché Langer, nella Roma degli anni Ottanta, promuovesse la nascita dei Verdi, modulati sull'esempio dei movimenti ambientalisti tedesco e scandinavo, oltre a dialogare con i Radicali.

Un *convegno conclusivo* rifletterà sull'impegno culturale di Langer per una pacificazione delle guerre jugoslave degli anni Novanta. Per la questione balcanica nella letteratura tedesca, i testi bilingue di Langer sono riferimenti certi e meritano un raffronto con le opinioni che Peter Handke espresse già all'epoca (*Abschied des Träumers vom Neunten Land. Eine Wirklichkeit, die vergangen ist: Erinnerung an Slowenien*, 1991).

Risultati della ricerca:

- un lemmario che riassume le peculiarità del linguaggio langeriano, pubblicato possibilmente su piattaforma *online* dall'Istituto Italiano di Studi Germanici;
- interviste a personaggi vicini a Langer, anch'esse pubblicate dall'IISG;
- una monografia e vari contributi critico-saggistici sull'argomento della ricerca, pubblicati dall'IISG;
- un workshop su Langer, il Sessantotto sudtirolese e quello tedesco-occidentale, da svolgersi a fine primo anno presso la sede dell'IISG;
- un convegno conclusivo incentrato sul raffronto Langer-Handke e sulla loro ricezione da parte dei giovani autori di lingua tedesca, da tenersi presso la sede dell'IISG.